CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 9 aprile 2024

Il territorio, i servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1712646738 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA MOBILITÀ

Giuseppe Di Martino

Linea Foggia-Benevento si riparte dopo la frana

▶Svolta anticipata di una settimana tornano le corse di Frecce e Intercity

▶Sollievo per viaggiatori e pendolari Ferrante: «Uno sforzo straordinario»

A quasi un mese dal movimento franoso che aveva compromesso l'agibilità della galleria Starza, provocando un dissesto di 250 metri nella tratta tra Ariano Irpino e Montecalvo, è stata riattivata ieri mattina la circolazione ferroviaria sulla linea Foggia-Benevento. Le corse erano state sospese lo scorso 12 marzo, alla luce dei danni a un pozzo di areazione della galleria, che aveva compromesso la possibilità per lavoratori e pendolari di raggiungere o partire serenamente da e per il capoluogo sannita. La riattivazione della tratta, prevista inizialmente per il 14 aprile, è stata così anticipata di una settimana, grazie al lavoro di 70 persone tra tecnici e operai di Rfi e imprese specializzate, all'opera senza sosta per rimuovere i detriti caduti sulla rete ferroviaria, ripristinare l'aeratore danneggiato ed effettuare un costante monitoraggio su tutto il tratto.

IL QUADRO

Ultimate le ispezioni, da ieri mattina le Frecce e gli Intercity che viaggiano tra Roma, Bari e Lecce (e viceversa) hanno ripreso la loro corsa senza l'ausilio del piano d'emergenza attivato da Rfi per garantire i collegamenti tra la Puglia e la Campania, che prevedeva l'impiego di bus sostitutivi a Benevento e a Foggia. Trenitalia ha attivato oltre 2.300 autobus sostitutivi e messo in campo circa 2.000 addetti all'assistenza a bordo treno e nelle stazioni di Lecce, Bari, Foggia, Benevento, Roma, Firenze, Bologna e Milano, per fornire informazioni alla clientela su bus sostitutivi e percorsi alternativi. Circa 55mila sms e 15mila mail sono stati inviati ai passeggeri, tramite il servizio di «Smart Caring», per informarli preventivamente sulle modifiche del viaggio e sulla riattivazione della linea. Inoltre, sono stati forniti ai passeggeri più di 3.500 kit di assistenza con generi di conforto.

LE CRITICITÀ

Nonostante gli sforzi, però, i disagi sono stati molteplici, soprattutto nel periodo delle vacanze di Pasqua, con inevitabile allungamento dei tempi di percorrenza tra le varie stazioni ferroviarie. Senza considerare che, in questo concitato periodo, la stazione centrale di Benevento è stata presa d'assalto da migliaia di viaggiatori che hanno affollato il terminal provvisorio per i pullman sostitutivi, con conseguente traffico in tilt e lunghe file d'auto parcheggiate selvaggiamente nei pressi di piazza Colonna, sollecitando di fatto gli interventi della polizia municipale. «Finalmente termina questo calvario – racconta un giovane diretto in Puglia –, è stato davvero un disagio viaggiare in questo modo rischiando di restare fermi in stazioni con scarsi servizi». E ancora: «Sono molto contento della riattivazione. I disagi ci sono stati, specie per chi come me viaggia tutte le settimane», spiega un avvocato diretto a Roma. «Avevo acquistato con largo anticipo il biglietto per Roma. Ieri mi hanno comunicato tramite mail il ripristino del servizio e sono fortunato perché arriverò in anticipo di due ore», dichiara un altro viaggiatore. Una vicenda che, però, ha messo in evidenza l'importanza strategica per Benevento della messa in esercizio fra due anni della rete Alta Capacità Napoli-Bari, che cambierà il futuro dei collegamenti su ferro nel Meridione.

«È un risultato importante per migliaia di cittadini che potranno tornare a viaggiare con la prospettiva di un collegamento ferroviario anche più efficiente e sicuro - evidenzia il sottosegretario ai Trasporti, Tullio Ferrante -. Dopo lo smottamento lungo la tratta tra Ariano Irpino e Benevento, che di fatto ha tagliato in due il Paese, ho effettuato un sopralluogo - aggiunge - con l'obiettivo di accelerare le operazioni di ripristino. Gli interventi sono stati molto complessi ma, alla luce dell'importanza che la tratta riveste e dei concomitanti lavori sull'Adriatica, ho personalmente chiesto a Rfi che fossero ultimati anche anticipando i termini inizialmente fissati. Ringrazio operai, tecnici e ingegneri che hanno lavorato giorno e notte per rispettare questo obiettivo, garantendo anche ulteriori misure di sicurezza, con l'installazione di sensori di monitoraggio da remoto di ultima generazione. Uno sforzo straordinario, frutto della volontà di riattivare in tempi record i collegamenti nei territori interessati per ridurre il più possibile i disagi agli utenti. Continueremo a lavorare - conclude Ferrante - per rafforzare il sistema dei trasporti in particolare al Sud, garantendo ai cittadini infrastrutture sempre più moderne ed efficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN STAZIONE Ripristinata la tratta ferroviaria Foggia-Benevento, soddisfatti i viaggiatori



Sannio Acque ancora stop: la delibera è da rifare



Tutto da rifare, per la terza volta. La delibera di adesione a Sannio Acque dovrà essere nuovamente modificata, ma sarà approvata direttamente dall'Ente idrico campano. La conferma a quanto anticipato nei giorni scorsi dal «Mattino» giunge dalla Direzione generale per il ciclo integrato delle acque della Regione, autrice di una direttiva appena recapitata a Palazzo Mosti. Il dirigente Antonello Barretta annuncia il prossimo invio all'Ente idrico campano degli atti preliminari alla procedura di gara per la individuazione del socio privato, che sarà indetta dalla stessa Regione. Ovvero, sarà necessario uno Statuto riveduto e corretto alla luce degli ultimi rilievi della Corte dei Conti, segnatamente quelli inerenti la partecipazione dei Comuni alla società mista pubblico-privata e l'asseverazione del Piano economico-finanziario. Ma a licenziare il testo non saranno stavolta i singoli Consigli comunali, bensì il Consiglio di Distretto, che dovrà anche assolvere l'onere della consultazione pubblica e la trasmissione a Corte dei Conti e Autorità garante della concorrenza e del mercato. Una presa d'atto della insuperabilità delle censure mosse dalla magistratura contabile, ma anche una possibile svolta definitiva. Evitare la trafila dei deliberati municipali, linea condivisa dalla Regione sulla scorta di recenti pronunciamenti di Consiglio di Stato e Corte dei Conti Sicilia, garantirebbe la agognata accelerazione al travagliato iter che si trascina da quasi due anni. Un percorso, peraltro, attesta la Regione, dettato dalla legge e da autorevole giurisprudenza: «Il principio di unicità del servizio idrico - scrive Barretta - comporta per i singoli Comuni l'obbligo di partecipare alla gestione unitaria, che si configura dunque come atto dovuto, con conseguente adesione anche alla società in house o mista individuata come gestore dall'ente di governo d'ambito».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantina del Taburno, ora è giallo sull'acquisizione: «La vendita era sospesa»

IL CASO

Antonio Martone

La vicenda dell'acquisizione della Cantina del Taburno si tinge di giallo. Secondo la Cooperativa Viticoltori del Taburno, presieduta da Marino Meola, la partita sarebbe infatti tutt'altro che chiusa. In una nota, quest'ultima ha espresso «stupore e sconcerto» in riferimento alla notizia dell'acquisizione dell'intero pacchetto da parte della «Tenuta La Fortezza società Agricola». Si attendono ulteriori sviluppi nei prossimi giorni per quanto riguarda il futuro della storica azienda di Foglianise che faceva capo al Consorzio Agrario.

GLI STEP

L'annuncio dell'operazione, come è noto, era stato riportato in questi giorni sui vari organi di stampa alla luce del comunicato diffuso dal gruppo Rillo. Nel quale veniva tra l'altro spiegato che era stata definita l'acquisizione della Cantina con l'apposizione della firma sull'atto di vendita, presso lo studio di un notaio a Roma. Inoltre si faceva preciso riferimento alla fine di quella che era stata definita una «diatriba» che aveva rallentato la concretizzazione dell'operazione. «Un progetto su larga scala - si leggeva nella nota - con un incremento della produzione di bottiglie, un innalzamento del prodotto e un restyling di una struttura che potrà diventare un vero e proprio fiore all'occhiello. Il tutto, senza dimenticare che la Cantina del Taburno rappresenterà un grosso indotto dal punto di vista lavorativo ed economico». Concetto poi supportato anche dalle dichiarazioni rilasciate dal leader del gruppo, Enzo Rillo, parlando di un piano assunzioni che sarebbe stato completato entro fine anno e di voler puntare sull'enogastronomia per il rilancio del turismo in particolare nella zona del Taburno.

«La Cooperativa Viticoltori del Taburno società cooperativa - si legge invece nella nota diffusa ieri dalla coop -, con riferimento agli articoli apparsi sulla stampa dai quali emergerebbe che Enzo Rillo, quale amministratore della "Tenuta La Fortezza", avrebbe perfezionato l'acquisto della Cantina del Taburno di proprietà del Consorzio Agrario di Benevento, nel prendere atto con meraviglia del perfezionamento del contratto di compravendita nonostante la pendenza del giudizio, qualora effettivamente tale contratto sia stato perfezionato, intende precisare che con provvedimento del 5 aprile 2024 il tribunale di Benevento, accogliendo l'istanza della Cooperativa, ha disposto la sospensione della procedura di vendita adottata dal Consorzio Agrario. Ne consegue che, per effetto del provvedimento richiamato, non è ammesso, per legge, il compimento di atti contrari a quanto disposto dal tribunale, compreso l'atto di compravendita di cui si riceve notizia dalla stampa».

Nella nota della Cooperativa, la cui sede sociale è a Foglianise, vengono illustrati, inoltre, struttura e progetti. «La Cooperativa Viticoltori, cui sono associate le 142 aziende vitivinicole dei soci del comprensorio del Taburno con una produzione media di oltre 30mila quintali di uva, ha notificato in data 4 dicembre 2023 al Consorzio Agrario la propria volontà di acquistare la Cantina e si è vista costretta ad agire dinanzi all'autorità giudiziaria per tutelare i propri diritti. La Cooperativa è impegnata nel progetto e crede nell'acquisizione della Cantina quale strumento per la valorizzazione del lavoro dei soci e delle loro famiglie, nonché quale volano per il rilancio del territorio, con le sinergie che si produrranno grazie alla vinificazione dell'uva prodotta dai soci, da sempre conferita alla Cantina del Taburno. A fronte delle notizie apparse - continuano dalla coop - manifesta stupore e sconcerto per la gravità del fatto e confida nell'applicazione della legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA COOP VITICOLTORI PRECISA CHE L'ITER ERA IN STAND BY ED ESPRIME SCONCERTO IN MERITO ALLA NOTIZIA DELLA COMPRAVENDITA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Urso: asse con Parigi e Berlino per il rilancio dell'industria Ue

(Ce.Dig.) Digital e Servizi | 172.26.46.49 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶L'obiettivo è salvaguardare le filiere strategiche dalla concorrenza agguerrita di Stati Uniti e Cina

▶Le Maire ha proposto di riservare il 50 per cento degli appalti pubblici a imprese o prodotti europei

IL VERTICE

ROMA Dalle produzioni strategiche all'intelligenza artificiale, dai grandi appalti per realizzare le opere infrastrutturali alle nuove tecnologie. Sono i settori chiave in cui l'Europa deve ritrovare una politica industriale comune, una rotta univoca per difendersi dallo strapotere di Usa e Cina. Il segnale che il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, lancia insieme ai colleghi francese, Bruno Le Maire, e tedesco, Robert Habeck, è forte e chiaro. Con l'obiettivo, peraltro ambizioso, di ritrovare un'unità d'intenti non certo facile vista anche la competizione interna tra i Paesi e l'imminente confronto elettorale per il rinnovo del Parlamento comunitario, che ridisegnerà i nuovi equilibri nel governo dell'Unione europea.



Da sinistra a destra i ministri delle Attività produttive Robert Habeck, Bruno Le Maire e Adolfo Urso

LA ROTTA

Ma al di là dei problemi oggettivi, l'urgenza di recuperare il terreno perduto impone di far presto, mettendo in campo, dopo le elezioni del 9 giugno, una serie di misure per dare forza alle aziende europee, supportando il settore industriale anche con gli aiuti pubblici, nella sfida della transizione green e della digitalizzazione.

L'Italia - ha spiegato Urso - è favorevole a «misure preferenziali» sugli appalti pubblici europei dinanzi alla concorrenza di grandi competitor internazionali. Un ok di massima alla proposta del ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire, che ha promosso l'introduzione di una «preferenza europea» su almeno 50 per cento degli appalti pubblici comunitari.

No invece di Berlino che ha marcato subito la differenza. «Noi - puntualizza Urso - siamo neutrali rispetto agli strumenti che vengono utilizzati purché si abbia una visione chiara: fare dell'Europa un polo di tecnologie e di sviluppo industriale, competitivo come necessario, per sostenere i nostri standard sociali e ambientali».

CON I MINISTRI FRANCESE E TEDESCO SOTTOSCRITTO UN DOCUMENTO PER ALLEGGERIRE GLI ONERI SULLE AZIENDE

LA VISIONE

Identità di vedute invece sulla necessità di eliminare gli oneri amministrativi per liberare il potenziale delle imprese europee per gli investimenti; la spinta a promuovere gli investimenti pubblici e privati per rafforzare innovazione, produttività e la competitività; e la transizione verde e digitale con una base economica forte e resiliente. Sono questi i tre punti cruciali per la crescita europea dei prossimi anni, secondo quanto indicato nel documento finale sottoscritto da Urso, Le Maire, e dal vice cancelliere tedesco e ministro dell'Economia e dell'Azione per il clima, Robert Habeck.

Di fronte al fatto che le economie europee sono rimaste indietro rispetto ad altre grandi economie uscite dalla pandemia, come Stati Uniti e Cina, i tre ministri hanno riconosciuto che è necessaria un'azione urgente per sbloccare il potenziale tecnologico e di innovazione delle aziende europee. Hanno convenuto che la politica industriale dell'Unione europea - mantenendo come punto fermo il green deal - dovrebbe combinare un sostegno ben mirato alle industrie strategiche, promuovendo al tempo stesso un elevato livello di concorrenza nel mercato unico e riducendo gli oneri burocratici. Tale sostegno aiuterà gli industriali, gli imprenditori, le piccole e medie imprese e i ricercatori ad accedere ai talenti eccezionali, alle capacità di ricerca e innovazione, alle attrezzature industriali all'avanguardia e ai processi all'avanguardia che meritano. Tutto questo nella convinzione dei tre ministri che «l'Europa deve rimanere una potenza industriale». Decisivo anche diversificare le fonti sul fronte delle materie prime.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIORITÀ: SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E DELLE PRODUZIONI MANIFATTURIERE

Stellantis, l'ad Tavares incontra i sindacati



Carlos Tavares

IL CASO

ROMA Dopo un lungo pressing l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, ha ceduto. Alla vigilia del primo sciopero unitario del settore auto a Torino negli ultimi quindici anni, il numero uno del gruppo franco-italiano ha deciso di incontrare i sindacati nazionali. Il faccia a faccia ci sarà domani, quando Tavares è atteso nel capoluogo piemontese per l'inaugurazione del nuovo reparto di produzione delle trasmissione eDct. Quarantotto ore dopo, i metalmeccanici scenderanno in piazza per chiedere il rilancio di Mirafiori e assicurazioni su tutta la filiera dell'automotive che in Piemonte occupa decine di migliaia di persone. L'amministratore delegato di Stellantis è stato ripetutamente chiamato in causa dai sindacati nel corso degli ultimi mesi a causa della sua assenza ai tavoli ministeriali sul settore auto, mentre in Francia è solito presenziare ai vertici con il governo.

Anche la scorsa settimana non si era visto né all'incontro su Melfi né a quello su Mirafiori, provocando l'irritazione in particolare della Fiom-Cgil. Ancora non c'è una data per il confronto per Pomigliano d'Arco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro energia, via libera di Bruxelles per gli aiuti agli operatori telefonici

LA SCELTA

BRUXELLES C'è il disco verde della Commissione europea allo stanziamento italiano di sovvenzioni dal valore di 35 milioni di euro a sostegno degli operatori delle telecomunicazioni per compensare l'impatto della guerra russa in Ucraina e, in particolare, gli effetti sull'impennata dei prezzi dell'energia elettrica. Ieri la direzione generale Concorrenza dell'esecutivo Ue guidata dalla vicepresidente della Commissione Margrethe Vestager ha approvato il regime di sostegni pubblici ai sensi del quadro temporaneo che disciplina l'ok agli aiuti di Stato in situazioni di crisi e transizione, il provvedimento adottato inizialmente nel marzo 2023 e poi modificato nel novembre successivo per sostenere le misure nei settori chiave per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e accelerare la transizione verde. Secondo la Commissione, lo schema di aiuti di Stato per tenere al riparo le aziende telco nazionali dall'aumento dei costi energetici, è in linea con le condizioni stabilite da Bruxelles nel quadro temporaneo, dal momento che gli aiuti non supereranno il 50% dei costi ammissibili e avranno un ammontare complessivo di 4 milioni di euro per azienda. Inoltre, saranno concessi sulla base di un budget stimato e fino e non oltre il 31 dicembre prossimo.

I sostegni assumeranno la forma di sovvenzioni dirette. L'Antitrust Ue ha così concluso, nella sua valutazione, che gli aiuti di 35 milioni per gli operatori italiani del settore telecomunicazioni sono «necessari, appropriati e proporzionati per porre rimedio a un grave turbamento dell'economia», come appunto l'aumento record dei prezzi dell'energia elettrica. A proposito di operatori delle telecomunicazioni di tutta Europa (e stavolta non solo italiani), in cantiere a Bruxelles c'è anche il sempreverde tema del "fair share", cioè un contributo equo per l'utilizzo delle infrastrutture tlc nell'Unione a carico delle Big Tech che "consumano" più banda, come Netflix, Google, Facebook o Instagram. L'ipotesi - per il momento è solo tale, e sarà il prossimo esecutivo a doversene occupare in concreto - è contenuta nel Libro Bianco sul futuro della connettività digitale che la Commissione ha presentato a metà febbraio. Non si tratta ancora di una bozza normativa, ma di una serie di scenari per rispondere a un interrogativo di fondo: come realizzare gli investimenti stimati in oltre 200 miliardi di euro e necessari, da qui al 2030, per potenziare la connettività dell'Unione (148 dei quali soltanto per le reti fisse e mobili),.

Gab. Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISCO VERDE DALL'ANTITRUST UE A 35 MILIONI DI EURO PER COMPENSARE L'IMPATTO DELLA GUERRA IN UCRAINA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Torna il caro-benzina: 7 euro in più per il pieno Speculazione sui prezzi

▶Al self service la verde aumenta oltre 1,9 euro al litro. In salita anche il diesel

▶In autostrada per il servito si arriva a pagare fino a 2,5 euro al litro

(C) Ced Digital e Servizi | 1.2.3.6.4.6.6.9.9 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL CASO

ROMA Si avvicinano i ponti di primavera e il costo del carburante torna ad aumentare. Oggi, avverte il Codacons, per riempire il serbatoio della macchina si sborsano oltre 7 euro in più rispetto a inizio anno. Insomma, l'impennata dei prezzi alla pompa, con la benzina che ha raggiunto al self il massimo dal 19 ottobre, ovvero 1,911 euro al litro, preoccupa. Era da circa sei mesi, infatti, che l'asticella non si spingeva così in alto.

GLI IMPIANTI

Dopo il rally del petrolio e l'aumento delle quotazioni internazionali anche dei prodotti raffinati, al momento le tariffe per la benzina praticate dalle compagnie oscillano tra 1,906 e 1,928 euro al litro. I distributori no logo, le pompe bianche, si fermano in media a 1,897 euro al litro. Secondo Quotidiano Energia, che ha elaborato i dati comunicati dai gestori all'Osservaprezzi del ministero delle Imprese e del Made in Italy, il prezzo medio praticato per il diesel self è pari invece a 1,811 euro al litro (1,803 il dato precedente). Sul servito per la benzina il prezzo medio praticato tocca i 2,048 euro al litro (il valore precedente si fermava a 2,037 euro). Gli impianti tradizionali esibiscono su strada prezzi tra 1,990 e 2,131 euro al litro, quelli senza marca propongono 1,950 euro al litro. La media del diesel servito è 1,951 euro al litro. I prezzi medi praticati del Gpl si attestano tra 0,723 e 0,741 euro al litro. Infine, i prezzi medi del metano auto vanno da 1,308 a 1,414 euro al chilogrammo.

Speculazione? L'Osservatorio nazionale di Federconsumatori fa notare che, tenendo conto dell'andamento del costo del petrolio e del cambio tra euro e dollaro, la benzina registra un sovrapprezzo di ben 6 centesimi al litro, il gasolio addirittura di 9 centesimi al litro. Per le associazioni dei consumatori si tratta di una vera e propria stangata. «Rispetto ai listini praticati nell'ultima settimana di dicembre 2023 oggi un litro di benzina in modalità self costa in media l'8,3% in più, mentre il gasolio è rincarato di circa il 5 per cento», evidenzia il Codacons. Con queste tariffe, aggiunge l'associazione, un automobilista che fa due pieni al mese spenderà nel 2024 ben 176 euro in più per la benzina rispetto all'anno scorso. «Questi rincari – conclude il Codacons – si presentano in occasione delle partenze degli italiani per i prossimi ponti e inevitabilmente peseranno su chi deciderà di spostarsi in auto in occasione delle festività del 25 aprile e del 1 maggio».

Si fa sentire anche Assoutenti. Il presidente Gabriele Melluso avverte: «Dalle ultime rilevazioni emerge come la benzina viaggi oggi verso i 2,4 euro al litro in modalità servito su diverse tratte autostradali. La soglia dei 2,5 euro al litro è stata già sfondata sulla A1 Milano-Napoli (venerdì 5 aprile) e sulla A21 Torino-Piacenza (sabato 6 aprile), con la benzina venduta in entrambi i casi a 2,539 euro al litro». Al di là dei casi limite sulle autostrade, i prezzi del servito risultano inavvicinabili, come detto, anche nelle grandi città.



Rispetto ai listini di dicembre 2023 oggi un litro di benzina in modalità self costa in media l'8,3% in più

I PRODOTTI

Ma la corsa del costo del carburante rischia di mettere in difficoltà le famiglie non solo per via dei viaggi che hanno in programma di fare in occasione dei prossimi weekend lunghi e che, a meno di una schiarita, costeranno loro più del previsto. «Oltre all'aumento dei costi dei rifornimenti – precisa il presidente di Assoutenti – si rischia un effetto domino con rincari a cascata per i prezzi dei prodotti trasportati, a partire dagli alimentari».

In Italia quasi il 90 per cento della merce viaggia su gomma. «Il superamento della soglia di 1,9 euro per la benzina in modalità self è una stangata di primavera della quale avremmo volentieri fatto a meno, un rialzo allarmante visto che rischia di riaccendere l'inflazione», commenta Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori. Per la benzina in modalità self, secondo l'elaborazione effettuata dall'Unc sui dati medi del Mimit, è Bolzano la più cara, con un prezzo al litro pari a 1,946 euro. Prezzi alle stelle anche in Basilicata (1,936 euro) e Calabria (1,935 euro). Le regioni più virtuose sono invece le Marche con 1,886 e il Veneto con 1,893. Nel Lazio si pagano invece 1,895 euro al litro. Sopra 1,9 al litro Campania, Piemonte, Lombardia, Abruzzo e Puglia tra le altre.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Europa emissioni giù del 5,5% nel 2023

GLI OBIETTIVI

ROMA «Siamo sulla buona strada per raggiungere i nostri obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e le nostre emissioni stanno diminuendo: nei primi tre trimestri dello scorso anno, le emissioni di gas serra nell'Unione europea sono diminuite del 5,5%, a fronte di un aumento di poco più dell'1% a livello globale». Lo ha detto la commissaria Ue per l'Energia, Kadri Simson.

«Mentre continuiamo a ridurre le emissioni dobbiamo assicurarci che i nostri sforzi per affrontare il cambiamento climatico, in particolare attraverso il nostro mercato interno del carbonio, non siano compensati da fughe di carbonio», ha aggiunto, richiamando al ruolo della tassa sul carbonio alle frontiere introdotta da Bruxelles per scongiurare il rischio della rilocalizzazione delle imprese fuori dall'Ue dove ci sono vincoli climatici meno stringenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIMORI PER L'INFLAZIONE: SOTTO ESAME L'IMPATTO SUGLI ONERI DI TRASPORTO E SUL COSTO DI MERCI E ALIMENTARI

Traino del petrolio e l'ombra degli affaristi Quei rialzi tra la produzione e la vendita

IL FOCUS

ROMA Quando il petrolio sale, i carburanti si adeguano sempre in gran fretta. In Italia anche più fretta che altrove in Europa. È poi in questi rialzi repentini, come l'impennata registrata dal 25 marzo a ora, che si insinuano furbetti e speculatori, a prescindere dalle cause del rialzo. Pare sia successo anche questa volta a sentire l'allarme delle Associazioni dei consumatori. Da parte sua l'Osservatorio prezzi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy continua a monitorare i listini. Ma la prospettiva di un Brent fino a 100 dollari, è tornato a seminare il panico tra famiglie e imprese in un Paese in cui 88% dei trasporti si consuma su gomma.

TENSIONI E OFFERTA IN CALO

Ufficialmente, mentre il Brent è salito oltre quota 90 dollari al barile (+20% da inizio anno), il prezzo del self service ha sfiorato quota 1,95 euro, ai massimi dai sei mesi con un rialzo già intorno al 10% da gennaio che fa presagire ulteriori impennate. Lì dove il leggero calo di ieri per il petrolio si deve solo all'allentamento delle tensioni in Medio Oriente che ha superato le aspettative di una riduzione dell'offerta globale. Israele ha ritirato più truppe dal sud di Gaza in una probabile risposta alla crescente pressione internazionale. La stessa Israele e Hamas hanno nello stesso tempo riavviato i colloqui di pace in Egitto, allentando ulteriormente le tensioni che hanno innescato il recente rialzo dei prezzi del petrolio.

La tensione geopolitica però non cancella le sfide del mercato legate all'offerta. L'Arabia Saudita ha aumentato i prezzi di vendita ufficiali di tutti i tipi di greggio verso l'Asia a maggio, a causa della contrazione dell'offerta globale. E in Messico, un incendio ha colpito una piattaforma offshore gestita dalla compagnia petrolifera nazionale Pemex, uccidendo un appaltatore e ferendone altri. Il tutto mentre i dati sull'occupazione negli Stati Uniti pubblicati venerdì, più forti del previsto, rafforzano le prospettive della domanda nel principale consumatore mondiale di petrolio. Inevitabili le ripercussioni sui prezzi del carburante in Italia, che torna a mettere sotto pressione le tasche degli automobilisti, con aumenti significativi sia per la benzina che per il gasolio. Un trend rialzista che potrebbe avere anche ripercussioni sull'inflazione e sui costi dei trasporti, con conseguenze per l'intero sistema agroalimentare e in generale per l'economia del Paese.

Vista dall'Osservatorio dei prezzi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy di Adolfo Urso, la situazione è certamente di quelle da monitorare. I prezzi più alti segnalati nella provincia di Bolzano o in Basilicata e Calabria, secondo il monitoraggio dell'Unione nazionale consumatori, potranno essere tra i casi da tenere sott'occhio.

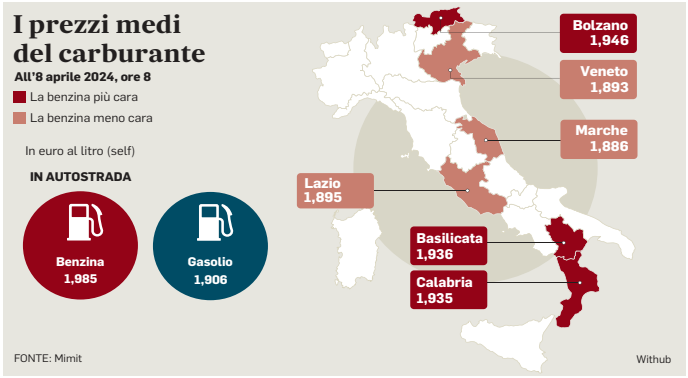
Ma al momento i prezzi medi, non sembra però evidenziare anomalie evidenti. Dal 25 marzo al 5 aprile, fanno sapere fonti del Mimit, si è registrato un marcato aumento delle quotazioni internazionali nel settore dei carburanti. In particolare, il Brent ha raggiunto i 91 dollari al barile (ai massimi da 5 mesi), a causa di una combinazione di eventi macroeconomici sfavorevoli.

L'aumento delle quotazioni internazionali della materia prima si sta riflettendo su quelle dei prodotti raffinati e, in particolare, sui prezzi alla pompa della benzina. Tanto che dal 25 marzo al 5 aprile, si spiega, la quotazione internazionale della benzina registra un aumento di 1,5 centesimi al litro mentre il prezzo alla pompa registra un aumento di 1,7 centesimi. Certi aumenti, dal monitoraggio dei prezzi lungo la filiera effettuato dal Garante, «trovano origine nelle dinamiche delle quotazioni internazionali e non si riscontrano anomalie nel cosiddetto, margine di distribuzione (differenza tra il prezzo alla pompa al netto delle tasse e quotazione internazionale del prodotto raffinato), che è invece tipicamente nazionale».

Rispetto al gasolio, poi, che ha un maggiore impatto nella logistica e nel trasporto merci, i prezzi medi alla pompa non sembrano aver recepito, se non negli ultimi due giorni, i recenti aumenti delle quotazioni internazionali. Come al solito, però, nel trend dei prezzi mesi si insinuano i furbetti. Ed è per questo che le Associazioni dei consumatori sono tanto in all'erta. E anche il Garante dei prezzi manterrà il faro acceso.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MINISTERO: GLI AUMENTI SONO IN LINEA CON QUELLI INTERNAZIONALI DEI CARBURANTI

DIETRO AI NUOVI MASSIMI LE TENSIONI GEOPOLITICHE E LE PREOCCUPAZIONI SUI TAGLI ALL'OFFERTA DI GREGGIO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Piano casa, Salvini rilancia «Ma non sarà un condono»

(C) Ced Digitale Servizi | 471264601 | Pag. 3 | 208.114.1.1 | stampa.ilmattino.it

▶Il ministro a Napoli assicura: niente alibi per gli abusi e chi costruisce in zona sismica

▶Verso il voto, appello al centrodestra unito: a Bari alleanza compatta come in Basilicata

IL PROVVEDIMENTO

Adolfo Pappalardo
Inviato

PORTICI. «Ci stiamo lavorando da mesi: ancora qualche giorno e presenteremo il testo a tutta la squadra di governo», spiega Matteo Salvini. Il ministro delle Infrastrutture è al museo di Pietrarsa a Portici per la tappa campana del suo tour «L'Italia dei sì». Dentro la sala è strapiena: oltre a militanti del partito moltissimi sono imprenditori. Prima però il vicepremier si ferma con i giornalisti per spiegare il provvedimento a cui lavora da mesi, dopo aver ascoltato tutte le associazioni di categoria. «Sono concordi con me, compresi alcuni sindaci di centrosinistra», puntualizza lui anche per schivare le polemiche di chi, vedi i grillini, parlano di una nuova sanatoria edilizia.

«Nessun condono generalizzato: porteremo in Parlamento quello che è un atto di giustizia sociale che muoverà tante energie, tanti soldi, tanti immobili. Chi si è costruito le ville in riva al mare o al fiume, in aree protette, sismiche o idrogeologicamente pericolose, ovviamente non ha nessuna scusa», premette sempre il leader della Lega. «Io mi sto occupando di tutto quello che è all'interno delle mura domestiche e sta bloccando migliaia di famiglie italiane per una finestra, per 20 centimetri di antibagno, per il soppalco, per la cameretta del figlio, per un sottotetto: tutto quello che - spiega - sta bloccando milioni di immobili e intasando migliaia di comuni, per quello che mi riguarda, va sanato. Il cittadino paga, il Comune incassa, ci si libera da tanti fogli di carta, il mercato immobiliare torna a correre con l'obiettivo è che scendono i prezzi degli affitti e degli immobili in vendita». Poi a chi gli fa notare una certa freddezza degli alleati di governo che non ne sanno molto, invoca ancora un po' di pazienza: «Ancora qualche giorno di limatura e poi presenteremo il testo a tutta la squadra di governo».

GLI INVESTIMENTI

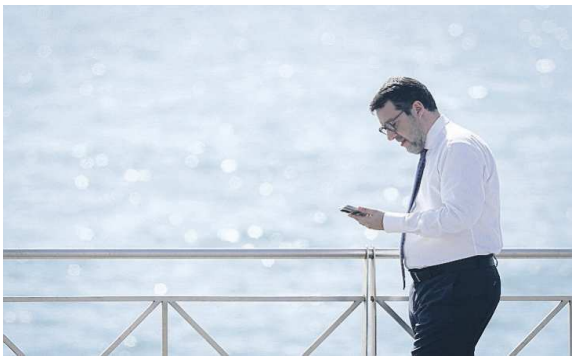
L'intervento del ministro prevede una scaletta di un'ora. Ne metterà 57 minuti per illustrare, *ipad* in mano e *slide* che scorrono sul maxi schermo alle sue spalle, il piano di investimenti per la Campania. Dalle ferrovie ai porti, dall'edilizia pubblica alle autostrade. «Stiamo investendo una quantità di miliardi ed energia, come non c'è precedenti, in tutta Italia e soprattutto al Sud per recuperare decenni di ritardo. I governi del passato - incalza - si sono dimenticati di una parte di Paese. Io invece sto investendo sull'alta velocità fra Brescia-Verona-Vicenza, sulle olimpiadi invernali e sulla diga di Genova, ma soprattutto lavoro per recuperare il ritardo in tante regioni del Sud, quindi l'alta velocità Napoli-Bari, la progettazione della Salerno-Reggio Calabria e il ponte sullo Stretto. E conto alla fine del mio mandato di avere unito il Paese, cosa che negli ultimi decenni qualcuno soprattutto a sinistra non è riuscito a fare». Alla fine foto ricordo con il sindaco Manfredi e il vice governatore Fulvio Bonavitacola. E su De Luca stavolta niente duelli. Anzi: «Ho letto che è a favore del ponte sullo Stretto. Vuol dire che ogni tanto anche secondo De Luca faccio qualcosa di buono. E mi porto a casa almeno questo complimento».

L'AUTONOMIA

Ma ovviamente anche se l'appuntamento è in veste di ministro Salvini non rinuncia agli abiti da segretario della Lega. E difende il progetto di Autonomia: «Oggi il paese non è unito per colpa del centralismo e della burocrazia. Oggi se ci sono due livelli di offerte diverse, di possibilità e di sanità diversa non è colpa dell'autonomia che non c'è, è per colpa di pessima amministrazione. Autonomia significa lasciare a livello locale la possibilità di scegliere, senza che nessuno ci perda un euro». E su questo punto non rinuncia quindi allo scontro politico: «L'autonomia darà spazio ai buoni amministratori, quindi non ci saranno più alibi per i De Luca o per gli Emiliano per dire è colpa degli altri, della sfortuna o magari di Salvini...».

Ma il ministro, ieri, è a Napoli anche per un appuntamento più politico: la nascita del gruppo della Lega a palazzo San Giacomo. Un traguardo proprio nei giorni in cui il partito festeggia i suoi primi quarant'anni. «Siamo nati a livello territoriale e adesso siamo in tutto il Paese. Ieri (l'altro ieri, *ndr*) ero a Bari, dove presenteremo una bella squadra e prima ero a Potenza: è una Lega più forte, più diffusa rispetto a quella nata 40 anni fa». E se per le regionali in Basilicata l'alleanza del centrodestra è granitica tanto che sul palco del comizio finale si saranno Meloni, Salvini e Tajani, ora l'obiettivo è tenere lo stesso risiko per la Puglia. Intanto a Napoli Salvini ieri saluta la nascita del primo gruppo consiliare della Lega in Consiglio comunale(«Vuol dire che abbiamo fatto tanta strada»). Con l'obiettivo di conquistare Comune e Regione dove «da troppi anni governa la sinistra». Il sogno è un sindaco leghista a Napoli? «C'è tempo, intanto lavoro con l'attuale sindaco e l'attuale governatore. Poi sicuramente il centrodestra, che a Napoli e in Campania negli anni passati non sempre si è espresso al massimo, avrà l'onore e l'onere di offrire un cambiamento. Per questo - conclude - ci stiamo già preparando ora per allora per un cambiamento serio, reale e concreto». I cronisti chiedono: alla Regione immagina Gennaro Sangiuliano? «Fa il ministro della cultura e lo fa bene. È presto per pensarci». Anche perché prima ci sono le Europee e alcuni sondaggi danno Forza Italia in sorpasso sulla Lega. Ma su questo punto Salvini non si esprime: «Commento la realtà, non le fantasie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VISITA
Museo di Pietrarsa nella foto il Ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini
NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

L'AFFONDO: LA RIFORMA DELL'AUTONOMIA DARÀ SPAZIO AI BUONI AMMINISTRATORI STOP AI DE LUCA O AGLI EMILIANO



Un'immagine degli scontri avvenuti a Napoli tra manifestanti e agenti di polizia per la protesta pro Palestina e contro la Nato: otto i feriti



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

DOPO GLI SCANDALI IN PUGLIA E PIEMONTE, PER I CANDIDATI IMPEGNO A DENUNCIARE EVENTUALI TENTATIVI DI CONDIZIONAMENTO

Comunali, il Pd vara a Napoli il codice di trasparenza

NAPOLI. L'impegno a denunciare eventuali tentativi di condizionamento e una verifica preventiva dell'eventuale presenza di condizioni «ostative alla candidatura o di incandidabilità». La risposta agli ultimi scandali che hanno coinvolto il Pd in Puglia e Piemonte arriva da Napoli. Si tratta del Codice di autoregolamentazione approvato dal commissario regionale del Pd Campania, Antonio Misiani, con i segretari provinciali e la commissaria della Federazione di Caserta, in vista delle prossime Amministrative nella regione. L'obiettivo del partito è quello di ottenere la massima trasparenza nel processo di selezione delle candidature. Si prevede, tra l'altro, la sottoscrizione da parte dei candidati di una dichiarazione contenente, oltre quanto previsto dal Codice etico dem, una serie di ulteriori vincoli politici, come la denuncia «di eventuali tentativi di condizionamento del voto, di voto di scambio, di intimidazione, di corruzione o di concussione nel corso della campagna elettorale e dell'eventuale mandato amministrativo» e «l'impegno ad attribuire priorità nel proprio percorso politico e amministrativo ai temi dell'utilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, del contrasto di ogni forma di criminalità organizzata e dell'educazione alla legalità». Il mancato rispetto del regolamento comporterà l'esclusione dalle liste e la segnalazione alle Commissioni provinciali di Garanzia. Franco Roberti, europarlamentare ed ex procuratore antimafia e antiterrorismo, è stato indicato come supervisore per l'attuazione delle nuove regole. Misiani ricorda che «il regolamento abbiamo iniziato a costruirlo circa tre mesi fa, riprendendo e sviluppando una serie di buone pratiche di trasparenza adottate in passato in alcune elezioni amministrative in Campania».

LA VISITA Il ministro accoglie in consiglio comunale le adesioni alla Lega di Bianca D'Angelo e Domenico Brescia

«In Campania 21 nuove opere»

Salvini: «Investiamo 7 miliardi. Sindaco leghista a Napoli? Pronti al cambiamento»

NAPOLI. «Sulle nuove opere in progettazione in Campania ci sono 21 interventi per oltre 7 miliardi di budget totale». Tra queste ci sono «sulla Statale 22 un investimento per 66 milioni e altri 460 milioni per la Statale 372 Telesina». Prima di spostarsi a Napoli città, Matteo Salvini (*nella foto*) arriva al museo nazionale ferroviario di Pietrarsa, a Portici, dove partecipa alla tappa partenopea del tour "L'Italia dei Sì", e fa il punto sugli interventi finanziati in Campania dal suo ministero delle Infrastrutture.

RIPRISTINATA LA CIRCOLAZIONE SULLA LINEA FERROVIARIA CASERTA-FOGGIA. In "dote" il ministro porta il ripristino della circolazione sulla linea ferroviaria Caserta-Foggia, a un mese dalla frana che aveva bloccato la linea: «Promessa mantenuta, abbiamo riaperto la linea in anticipo rispetto al previsto», rivendica. Poi, sulla possibilità di un candidato sindaco leghista a Napoli, il leader del Carroccio spiega: «C'è tempo. Poi sicuramente il centrodestra, che a Napoli e in Campania negli anni passati non sempre si è espresso al massimo, avrà l'onore e l'onere di offrire un cambiamento perché è da tanti anni che governa la sinistra sia in Comune che in Regione Campania». In ogni caso, aggiunge, «ci stiamo già preparando per un cambiamento serio, reale e concreto».



«Nella Regione non ci sarà un De Luca ter, il centrodestra stavolta deve giocarsi la partita»

IL GRUPPO DELLA LEGA IN CONSIGLIO COMUNALE A NAPOLI. Salvini annuncia poi che a Napoli «nasce il primo gruppo della Lega in consiglio comunale». Proprio in via Verdi - dopo essersi fermato a Palazzo San Giacomo per un incontro con il sindaco Gaetano Manfredi insieme al sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, commissario regionale della Lega in Campania - il ministro saluta l'ingresso di due consiglieri, Bianca D'Angelo e Domenico Brescia, nel Carroccio. La prima, nelle elezioni comunali del 2021, era stata eletta nella lista Napoli Capitale, mentre il secondo con Forza Italia. «Do il benvenuto a due persone coraggiose, che potevano scegliere tanti partiti e avrebbero avuto una vita più tranquilla e un trattamento migliore, anche io mi sarei scelto altro partito e un altro Ministero se avessi voluto una vita comoda. Conto che questo sia un punto di partenza». E aggiunge sibillino: «Non c'è due senza tre e sta a voi cercare di capire chi sarà il terzo».

«NIENTE PIÙ ALIBI PER DE LUCA». Poi il vicepremier pizzica il governatore campano: «La prossima scadenza delle Regionali per la Lega e il centrodestra è fondamentale. La prossima volta abbiamo il dovere di giocarci la partita fino in fondo anche perché dopo De Luca non ci sarà un altro De Luca». Sull'ipotesi che il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, possa essere il candidato del centrodestra alle prossime Regionali in Campania, in programma nel 2025, il leader della Lega risponde: «Fa il ministro della Cultura e lo fa bene». Poi torna su De Luca: «Vedo che è a favore del ponte sullo Stretto di Messina. Vuol dire che ogni tanto anche secondo De Luca faccio qualcosa di buono...».

IN VIGILANZA RAI

Par condicio, scontro totale

ROMA. È scontro tra maggioranza e opposizione sulla par condicio, ma anche tra le forze di governo non manca qualche distinguo. Alla vigilia dell'esame in commissione di Vigilanza Rai del regolamento in vista delle elezioni europee dell'8 e 9 giugno il raggiungimento di un'intesa su un testo condiviso appare tutt'altro che scontata. Per Fdi «è evidente che la sinistra è sull'orlo di una crisi di nervi. Non si spiega altrimenti il fatto che oggi che governa il centrodestra improvvisamente le regole della par condicio non valgano più, e bisogna forzare la consuetudine e la legge per impedire al Governo di parlare». Secca la replica dei dem: «La maggioranza vuole sovvertire le disposizioni di legge».

SALE ANCHE IL DIESEL

I prezzi della benzina ai massimi da 6 mesi

ROMA. Tornano subito a salire le quotazioni dei prodotti raffinati, mentre il Brent si assesta poco sotto i 90 dollari. Nuovo giro di rialzi per benzina e gasolio sui listini dei prezzi consigliati dei maggiori marchi. Salgono con forza le medie nazionali dei prezzi praticati alla pompa: la verde in self service (media nazionale) torna sopra quota 1,9 euro per litro per la prima volta dal 19 ottobre, segnale non incoraggiante. Sale anche il diesel, a 1,81 euro al litro. Stando alla consueta rilevazione di Staffetta Quotidiana, Eni ha aumentato di un centesimo al litro i prezzi consigliati della benzina e del gasolio. Stessa mossa per Tamoil, mentre per Q8 un rialzo di un centesimo al litro sulla benzina.

SPREAD IN CALO A 138

Piazza Affari in rialzo: +0,90%

MILANO. In una seduta caratterizzata dall'attesa per i segnali della Bce nella riunione di giovedì, Piazza Affari ieri ha chiuso in positivo. A Milano il Ftse Mib ha terminato le contrattazioni a 34.315,96 punti (+0,90%). Lo spread tra Btp e Bund ha chiuso a 138 punti, in calo rispetto ai 142 dell'avvio e ai 141 della chiusura di venerdì Il rendimento del decennale italiano è al 3,82%. Positive anche le altre principali Borse europee: a Parigi le contrattazioni sono terminate a +0,72%; Francoforte ha messo a segno un +0,78% e a Londra la seduta si è chiusa a +0,41 %. In rialzo il gas: i contratti con scadenza maggio hanno a 27,8 euro al megawattora (+4,5%).

DEF IN CONSIGLIO DEI MINISTRI, GIORGETTI ESCLUDE MANOVRE CORRETTIVE

Tasse di successione e donazione, ecco le nuove regole: oggi il decreto

ROMA. Novità in arrivo per le regole in materia di imposta di successione, donazione, tasse relative a bollo, registro, ipoteca e tributi speciali catastali previsti per i servizi dell'Agenzia delle entrate. Il decreto legislativo arriverà oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri, e tra le principali novità prevede per le donazioni la detrazione delle imposte pagate all'estero. Si punta poi ad introdurre anche per la successione l'autoliquidazione delle imposte così come avviene già, ad esempio, per le dichiarazioni dei redditi. Si punta poi ad aggiornare anche la normativa dei trust e a rivedere le tabelle relative agli adempimenti. Si dirà inoltre addio all'imposta di bollo, a quelle ipotecaria e catastale, ai tributi speciali catastali e alle tasse ipotecarie: saranno sostituite da un tributo unico, «eventualmente in misura fissa». Insomma, il Governo punta su una semplificazione. Ma sul tavolo del Consiglio dei ministri oggi arriverà soprattutto il Documento di economia e finanza (Def). Il ministro Giancarlo Giorgetti (*nella foto*) esclude una Manovra correttiva: «Ci metteremo in linea con i target della Nota di aggiornamento al Def (Nadef) per essere credibili», annuncia. Le bozze che circolavano ieri parlavano di una crescita del Pil nel 2024 all'1%, un po' meno dell'1,2% previsto nell'autunno scorso, mentre per il 2025 il prodotto interno lordo, a legislazione vigente, è stimato crescere dell'1,2% (contro l'1,4% della Nadef) per poi scendere nel 2026 all'1,1%. Quanto ai conti pubblici, il rapporto deficit/Pil quest'anno dovrebbe essere confermato al 4,3%, lo stesso livello del quadro programmatico della Nadef. Sui dati pesa la spesa per il Superbonus che ha già raggiunto i 122 miliardi.





I conti pubblici

(c) Ced Digital e Servizi | 1712646536 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pnrr, l'Italia chiederà di andare oltre il 2026 Deficit al 4,3% nel Def

▸La cautela del ministro Giorgetti: «Meglio fare bene che in fretta»

▸Il testo oggi in Cdm: confermati i numeri ma pesa il Superbonus

IL CASO

ROMA Il tabù, questa volta, lo ha infranto direttamente Giancarlo Giorgetti. La scadenza del 2026 per completare le opere del Pnrr, il Piano di ripresa e resilienza, non dovrebbe essere considerata tassativa. Quello del 2026, ha detto il ministro parlando a Selecting Italy di Trieste, l'evento organizzato dalla Conferenza delle Regioni, «è un giusto sprone a fare velocemente». Ma sarebbe meglio soprattutto «fare bene». Dopo una pandemia come quella che abbiamo vissuto e nel bel mezzo di conflitti eccezionali, ha aggiunto ancora Giorgetti, «io auspico una riflessione in questo senso». Fino ad oggi da Bruxelles non è mai arrivata nessuna apertura su una possibile proroga del termine dei lavori del Pnrr. Ma è altamente probabile che la questione possa essere messa in agenda dopo le elezioni europee e con la nomina della nuova Commissione, all'interno della quale il governo guidato da Giorgia Meloni avrà un suo rappresentante diretto (e uno dei nomi che si fanno è proprio quello del ministro dell'Economia). Per adesso, comunque, l'impegno sul Piano Nazionale di ripresa e resilienza prosegue spedito.

IL PASSAGGIO

Anche perché l'incasso puntuale delle prossime rate, quest'anno ne dovranno essere pagate due per 22 miliardi, incide sul fabbisogno di cassa dello Stato e quindi sul deficit e sul debito. E proprio il dato del fabbisogno è quello di cui si è discusso ieri fino a tarda sera nelle riunioni preparatorie del Def, il documento di economia e finanza, che sarà approvato oggi dal consiglio dei ministri.

Si tratterà, come già anticipato, di un provvedimento "leggero". Conterrà solo il quadro tendenziale, quello che non tiene conto delle misure che il governo introdurrà con la prossima manovra di Bilancio. La ragione, hanno confermato fonti di governo, è che in Europa sono cambiate le regole di bilancio. E quelle nuove introducono un altro strumento di programmazione al posto del Def, il Piano fiscale-strutturale di medio termine che a regime dovrà essere presentato alle autorità europee entro il 30 aprile. Per l'anno in corso sarà applicato un regime transitorio, che prevede la presentazione del Piano alla Commissione entro il 20 settembre. L'approvazione implica un processo che richiede il contributo di diverse istituzioni.



Il titolare del Tesoro Giancarlo Giorgetti

IL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA SARÀ IN VERSIONE "LEGGERA" ALL'INTERNO SOLO IL QUADRO TENDENZIALE

Queste nuove regole, tuttavia, non sono in vigore. Quindi, nella fase attuale in cui mancano ancora le indicazioni operative su come dovrà essere impostato il Piano, è stata concordata a livello europeo la possibilità di sospendere le vecchie procedure per evitare di svuotare l'atto politico di contenuto. Un processo lineare, sempre secondo fonti di governo, che si concluderà in tempo per la messa a punto della Legge di Bilancio per il 2025, senza nessun rischio di generare incertezze sui mercati.

Lo stesso Giorgetti ieri ha confermato che l'esecutivo terrà una linea «prudente» sui conti pubblici. I numeri saranno, ha detto ancora il ministro, «in linea con la Nadef». Un modo anche per allontanare le ipotesi di una manovra correttiva dei conti. La Nota di aggiornamento presentata a settembre dal governo aveva previsto una crescita dell'1,2 per cento quest'anno, con un deficit al 4,3 per cento e un debito al 140,1 per cento. Nelle tabelle esaminate fino a ieri la crescita era indicata leggermente in discesa, all'1 per cento (anche se c'è l'ipotesi di una limatura verso l'alto all'1,1 per cento). Il deficit dovrebbe essere confermato al 4,3 per cento, mentre il debito oscilla attorno al 140 per cento. Pesa l'effetto "trascinamento" del Superbonus. Ieri l'Enea ha diffuso i dati dell'incentivo aggiornati al 31 marzo scorso. Le detrazioni richieste hanno raggiunto i 117 miliardi di euro per una spesa complessiva di 122 miliardi. Quelle relative a lavori conclusi sono 111 miliardi. Significa che ci sono ancora 6 miliardi di lavori in corso, che quest'anno proseguiranno con la detrazione del 70%. Questo comporterà un impatto sui conti pubblici di almeno 4,2 miliardi.

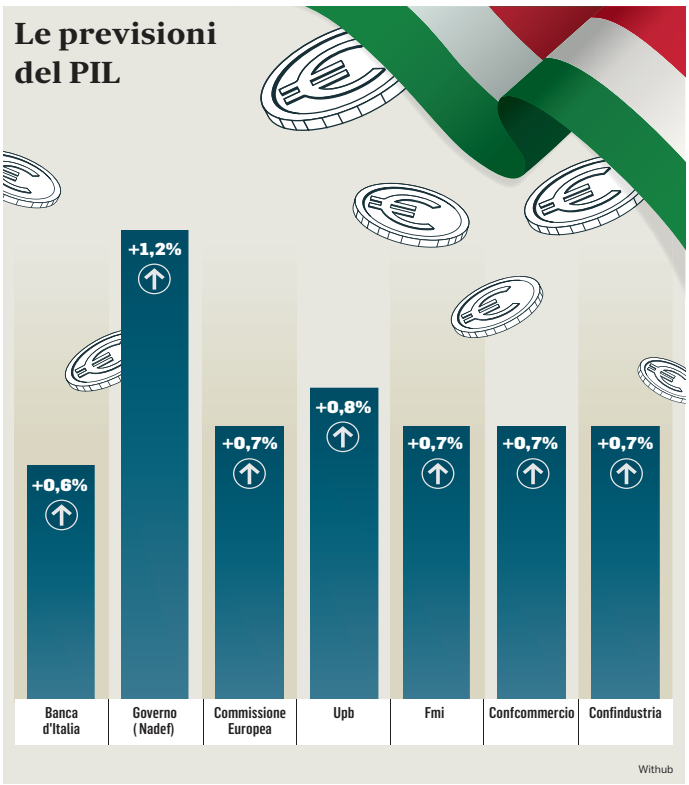
LE PROSPETTIVE

Sarà quindi nel Piano fiscale strutturale, ha confermato Palazzo Chigi, che il governo fornirà tutti gli elementi utili alla costruzione della nuova manovra. Ma dei ragionamenti già si iniziano a fare. Il conto totale delle misure, compresa la conferma del taglio del cuneo fiscale per i redditi fino a 35 mila euro e della riduzione a tre delle aliquote Irpef, partirebbe da 23 miliardi. Nelle trattative con l'Europa sul piano di rientro si punterebbe a spuntare uno spazio di circa 8 miliardi. Resterebbero dunque da finanziare altri 15 miliardi. Una cifra elevata, ma non inarrivabile. Ma da qui a settembre molta acqua ancora è destinata a passare sotto il ponte dei conti pubblici.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGGIORNATO IL CONTO DELL'INCENTIVO: SUPERATI I 122 MILIARDI PER LA DETRAZIONE LAVORI ANCORA IN CORSO PER 6 MILIARDI



La stretta dei meloniani: multe ai dirigenti in ritardo sui progetti del Piano

IL RETROSCENA

ROMA Un nuovo colpo ai possibili ritardi del Pnrr e, un altro, alla "paura della firma". In vista della reale messa a terra del Piano nazionale di ripresa e resilienza e degli emendamenti governativi al dl Pnrr attesi oggi, è in dirittura d'arrivo un nuovo pacchetto di norme da parte della maggioranza. A firmare il testo che ha appena avviato il suo iter in Commissione a Montecitorio è il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti. I pilastri del provvedimento sono essenzialmente tre. I primi due utili a "rassicurare" i funzionari pubblici spesso rallentati nei propri compiti. Come? Con lo stop alla responsabilità erariale sugli atti che siano stati preventivamente vistati dalla Corte dei Conti e l'obbligo di copertura assicurativa per coloro che abbiano responsabilità nella gestione di risorse pubbliche. L'ultimo, per evitare che il solito affaticamento burocratico finisca con il travolgere il piano. In questo caso la chiave di volta è un sistema di sanzioni per coloro che dovessero mordere troppo il freno.

LE SANZIONI

Multe che possono arrivare fino alla sospensione biennale dello stipendio. La proposta di FdI infatti dispone una «misura sanzionatoria pecuniaria finalizzata a sollecitare la conclusione dei procedimenti connessi all'attuazione del Pnrr e del Pnc». Ovvero al pubblico ufficiale responsabile di tali procedimenti, «in relazione ai quali si verifichi, per fatto a esso imputabile, un ritardo superiore al 10 per cento rispetto al tempo stabilito per la conclusione del procedimento, si applica, sulla base del grado di colpevolezza, una sanzione pecuniaria compresa tra un minimo di 150 euro e un massimo fino a due annualità del trattamento economico complessivo annuo lordo».

IN COMMISSIONE LA PROPOSTA FDI FIRMATA DA FOTI: STIPENDIO IN PAUSA PER 2 ANNI SE I TEMPI SFORANO DEL 10%

Nel dettaglio invece, l'intervento sulla Corte dei conti è altrettanto pesante. Il testo - ampiamente criticato dai partiti di opposizione - ridefinisce in qualche modo il ruolo dei giudici contabili. Qualora l'atto abbia superato «il controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti» infatti, come si legge nella relazione introduttiva - sia stato vistato e registrato, non sarà più possibile sottoporre a giudizio per responsabilità erariale gli amministratori che lo abbiano adottato». Il superamento del controllo preventivo «avrà effetto "tombale" sulle eventuali criticità dell'atto, mentre ad oggi è possibile sottoporre a giudizio anche gli amministratori che abbiano adottato atti vistati e registrati dalla stessa Corte dei conti».

Non solo. Si introduce inoltre l'obbligo di copertura assicurativa per coloro che abbiano responsabilità nella gestione di risorse pubbliche, prevedendo la «facoltà per l'amministrazione di appartenenza di destinare una parte del trattamento economico accessorio spettante al dirigente o funzionario alla stipulazione di una polizza assicurativa, idonea a garantire che l'amministrazione stessa possa sempre e comunque ottenere il pieno risarcimento del danno patrimoniale ascrivibile a colpa grave del dirigente medesimo». L'obiettivo è quello di garantire in tal modo «il risarcimento completo della lesione patrimoniale subita dalla pubblica amministrazione, a prescindere dalle condizioni economiche del soggetto responsabile, generalmente inadeguate a fronte di danni di rilevante entità».

E PER COMBATTERE LA PAURA DELLA FIRMA NELLA PA ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA PER CHI GESTISCE LE RISORSE

A chiudere, il testo comprende infine il «dimezzamento dei termini per effettuare il controllo relativamente agli appalti connessi all'attuazione del Pnrr e l'anticipazione del controllo stesso al momento dell'aggiudicazione, invece che alla stipulazione del contratto».

F. Mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 9BC42A19EADB1AFF

Primo Piano
I conti dello Stato

IL PUNTO SUL PNRR, DOMANI IL CONVEGNO DEL SOLE 24 ORE
Domani 10 aprile 2024, dalle 9:30 alle 13:00, presso Palazzo Giureconsulti a Milano, si terra' l'evento "Obiettivo Crescita 2024: la messa a terra del Pnrr e le riforme per costruire l'Italia del futuro" organizzato dal Sole 24 Ore. L'appuntamento si pone l'obiettivo di fare il punto sulla revisione del PNRR e sulle riforme previste, considerando il contesto internazionale caratterizzato dal conflitto in Medio Oriente che ha influenzato le previsioni di crescita dell'economia italiana.

Bonus edilizi, altra ondata da circa 30 miliardi sul debito

Consiglio dei ministri. Oggi l'esame del Def «asciutto» in attesa della definizione delle regole Ue Giorgetti: «Vogliamo rispettare gli obiettivi della NaDef». Debito verso il 139,5-139,8%, crescita a +1%

Giovanni Parente
Gianni Trovati

Non era difficile da prevedere, ma le comunicazioni piovute sull'agenzia delle Entrate per certificare sconti e cessioni in fattura da bonus edilizi 2023 hanno creato un'altra onda di piena nella spesa, con una trentina di miliardi aggiuntivi rispetto ai dati che già si conoscevano. Sommati ai 176 miliardi già comunicati a suo tempo e indicati dallo stesso direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini a febbraio quando sono stati presentati i dati sulla lotta all'evasione, il conto finale (finora) dei bonus edilizi arriva appunto nei dintorni dei 210 miliardi anticipati nei giorni scorsi.

Il peso di questa valanga sul deficit del 2023 e sul debito di questo e dei prossimi anni sarà dettagliato dal Def che il Governo esaminerà questa mattina in consiglio dei ministri.

Il compito principale del nuovo Documento di economia e finanza è del resto esattamente quello di mettere un punto fermo a una finanza pubblica finita sull'altalena dei crediti d'imposta.

Nelle ultime ore si è accesa la polemica sul fatto, noto da giorni e anticipato dallo stesso ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nell'audizione di mercoledì scorso alla Camera, che il nuovo Documento non dettaglierà un programma compiuto sulle novità da inserire nel percorso di finanza pubblica per i prossimi anni.

IMAGOECONOMICA



I costi.
Il conto finale (finora) dei bonus edilizi arriva nei dintorni dei 210 miliardi

> **Il nuovo programma sarà dettagliato con il Piano fiscale da inviare a Bruxelles entro il 20 settembre**

Ma nell'ottica del Governo la scelta, oltre che dalle difficoltà prodotte dalla ricaduta delle agevolazioni edilizie sul debito pubblico, è dettata anche dal cantiere ancora aperto delle regole europee, che dopo l'approvazione finale attesa a metà maggio vedranno emergere le linee guida per impostare i piani fiscali strutturali da presentare entro il 20 settembre. Per l'Italia, come per molti altri Paesi, lo scenario è "arricchito" dalla sostanziale certezza di entrare in procedura per deficit eccessivo. In un contesto del genere, avventurarsi in un programma nuovo di zecca e magari in uno "scostamento" come d'abitudine degli ultimi anni, significherebbe tracciare un sentiero destinato a cambiare anche profondamente in pochi mesi; costringendo quindi il Parlamento a discutere del nulla.

La data chiave, hanno ribadito ieri fonti di Governo, è quella del 20 settembre, entro cui andrà presentato il Piano fiscale strutturale su cui costruire il percorso di politica economica dei prossimi quattro (ma più verosimilmente sette) anni. E la definizione del Piano, come ha sostenuto lo stesso Giorgetti nell'audizione sulla nuova governance economica comunitaria, dovrà vedere il «coinvolgimento del Parlamento» che l'Esecutivo giudica «fondamentale».

Nell'attesa, le tabelle del Def indicheranno quindi prima di tutto l'assetto dei saldi di finanza pubblica post Superbonus. «Vogliamo rispettare esattamente gli obiettivi della NaDef», ha detto ieri il titolare dei conti respingendo l'ipotesi di una manovra correttiva dopo le Europee e aprendo solo a qualche ritocco delle cifre di fine settembre. Quella più delicata è relativa al peso del debito sul Pil, che potrebbe attestarsi quest'anno intorno al 139,5-139,8%; cioè nella stessa area del 140,1% indicato dalla NaDef ma circa due punti sopra al 137,3% calcolato per il 2023 dall'Istat alla luce della revisione del Pil. Sempre l'Istat ha alzato al 7,2% del prodotto il disavanzo dello scorso anno. Il Def dovrebbe confermare questo dato che potrebbe poi essere rivisto se emergeranno ulteriori indicazioni Eurostat sulla contabilizzazione dei crediti d'imposta.

Una piccola limatura riguarderà la crescita, che dovrebbe attestarsi al +1% nel 2024 e al +1,2% nel 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

30 mld
Il peso sulla spesa
È l'entità delle cessioni del credito e degli sconti in fattura sulle spese 2023 agevolate dai bonus edilizi e comunicate all'agenzia delle Entrate entro il 4 aprile scorso. La nuova tornata porta intorno ai 200-210 miliardi il conto complessivo delle agevolazioni, che per 150-160 miliardi sono relative al Superbonus del 110 per cento

140,1%
Il debito
La Nota di aggiornamento al Documento di economia e Finanza (Def) indicava per quest'anno un debito al 140,1% del Pil. Il Def potrebbe attestarsi al 139,5-139,8%, ma questo implica un aumento del rapporto fra debito e Pil rispetto allo scorso anno che si è chiuso al 137,3% per la revisione al rialzo del Pil calcolata dall'Istat

4,3%
Il deficit
Va verso la conferma, con un'oscillazione massima di un decimale, il deficit 2024, indicato al 4,3% del Pil dalla NaDef del 30 settembre scorso. Per il 2023, l'ultimo dato è il 7,2% calcolato dall'Istat il 1° marzo. Il Def dovrebbe confermare questo dato che potrebbe poi essere rivisto se emergeranno ulteriori indicazioni Eurostat sulla contabilizzazione dei tax credit

+1%
La crescita
Il Def dovrebbe correggere marginalmente al ribasso la crescita prevista per quest'anno, che era stata fissata al +1,2% negli obiettivi della NaDef del settembre scorso. La stima rimane comunque più alta di qualche decimale rispetto a quella della maggioranza degli altri osservatori, ma il risultato finale dipende in gran parte dall'effetto del Pnrr

Scadenze e rate del Pnrr

Scadenze, milestone & target e importi delle rate del nuovo PNRR
Importi monetari in miliardi di euro

GIÀ INCASSATI · DA INCASSARE

RATE E SCADENZA	M&T*	IMPORTO LORDO SOVVENZ.	PRESTITI	TOTALE	EROGAZIONI (0 15 30)
Prefinanziamento 13 AGO 2021	--	--	--	--	24,1
I 31 DIC 2021	51	11,5	12,6	24,1	21
II 30 GIU 2022	45	11,5	12,6	24,1	21
III 31 DIC 2022	54	11,5	9,8	21,3	18,5
IV 30 GIU 2023	28	2,3	16,6	18,9	16,5
Prefinanziamento REPowerEU	--	--	--	--	0,5
V 31 DIC 2023	52	3,6	8,6	12,2	10,6
VI 30 GIU 2024	39	2,3	8,3	10,6	9,2
VII 31 DIC 2024	74	6	16,6	22,6	19,6
VIII 30 GIU 2025	37	3,4	10,3	13,7	11,9
IX 31 DIC 2025	64	7,1	7,1	14,2	12,3
X 30 GIU 2026	173	12,8	19,9	32,7	28,4
TOTALE	617	72	122,4	194,4	194,4

* Milestones and Targets - Fonte: elaborazione Struttura di missione PNRR su CID

L'ecobonus non decade senza l'invio all'Enea

Casa

Per i giudici la comunicazione ha finalità statistiche e di monitoraggio dei dati

Giorgio Gavelli

L'omesso o tardivo invio della comunicazione Enea oltre i 90 giorni dal termine dei lavori non è causa della perdita del diritto alla detrazione ecobonus 50-65%, all'epoca disciplinata dall'articolo 1, commi 344 e seguenti della legge n. 296/2006 (e attualmente dall'articolo 14 del Dl n. 63/2013), perché questa conseguenza non è espressamente prevista dalle norme che regolano la materia.

È quanto ha stabilito - rigettando il ricorso dell'agenzia delle Entrate - la Corte di cassazione con sentenza n. 7657/2024 depositata lo scorso 21 marzo, in consapevole disaccordo con la precedente ordinanza n. 34151/2022, dando per la prima volta un'indicazione in questa direzione.

L'Agenzia, in sede di controllo formale della dichiarazione dei redditi 2008, contestava integralmente ad una contribuente la detrazione per interventi finalizzati al risparmio energetico, iscrivendo a ruolo la differenza d'imposta perché risultava che la comunicazione Enea non era stata trasmessa entro i 90 giorni dalla fine lavori.

Dagli atti di causa non emerge se la tardività fosse stata sanata ricorrendo alla remissione in bonis (riconosciuta fin dalla circolare n. 13/E/2013 e poi ribadita dalla circolare n. 17/E/2023); è presumibile che l'invio fosse tardivo anche rispetto a questa scadenza. Ad ogni modo, la Cassazione annulla la cartella, in quanto la semplice tardività nella comunicazione non è individuata dalle norme come causa di decadenza della detrazione.

> **La Cassazione si pronuncia per la prima volta in questi termini sull'adempimento**

La comunicazione era prevista dall'articolo 4 del decreto Mef 19 febbraio 2007, ed attualmente dall'articolo 6 del decreto Requisiti 6 agosto 2020 del ministero dello Sviluppo economico. Tuttavia la Corte dichiara espressamente che la decisione è estranea all'evoluzione della normativa per effetto dell'avvento del superbonus.

Secondo la Corte, diversamente dall'inosservanza delle norme in materia di tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro e nei cantieri - da cui l'articolo 1, comma 3 della legge n. 449/1997 fa discendere direttamente la decadenza dall'agevolazione – nulla di simile si può desumere dalle disposizioni attuative con riferimento ad una presunta natura perentoria del termine di invio della comunicazione Enea.

In base alla pronuncia, mentre il controllo dell'amministrazione finanziaria, ai fini del riconoscimento della spettanza della detrazione, deve riguardare la dimostrazione da parte del contribuente che le spese detratte siano state effettivamente sostenute in relazione ad interventi finalizzati al risparmio energetico, la comunicazione all'Enea ha finalità essenzialmente statistiche, cioè di monitoraggio e di valutazione di detto risparmio energetico.

Per il bonus casa (articolo 16-bis Tuir), con risparmio energetico ma senza i requisiti ecobonus, l'omissione della comunicazione non ha conseguenze sul vantaggio fiscale; la Cassazione richiama in proposito («per completezza») la risoluzione n. 46/E/2019, confondendola però con la comunicazione dovuta per l'ecobonus.

In passato, nel merito, si sono espresse a favore dei contribuenti (considerando l'adempimento come di natura formale e, quindi, riconoscendo il beneficio in tutti i casi in cui gli obiettivi tecnici che la detrazione intende agevolare sono comunque stati di fatto raggiunti) le decisioni Cctl° grado Firenze n. 141/03/2023, secondo grado Lombardia, n. 4318/22/2022 e 1125/2023, Ctr Lombardia n. 1500/17/2022 e Ctr Piemonte n. 314/06/2021. In senso contrario, le decisioni CT II° grado Trentino-Alto Adige n. 35/01/2020 e n. 20/01/2021, Ctp Novara n. 24/02/2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti: «Sul Pnrr va rivista la scadenza finale del 2026»

Ministro dell'Economia

Il piano resta una occasione «imperdibile per l'Italia», rivedere l'attuazione

Gianni Trovati
Dal nostro inviato
TRIESTE

«Questo obbligo di finire tutto entro il giugno 2026 non va esattamente nel segno dell'efficacia degli interventi. Lo dico in modo tranquillo e sereno, ma auspico una riflessione su questo perché è giusto lo sprone a fare presto, ma bisogna anche fare bene».

Nel suo intervento a «Selecting Italy 2024», l'evento annuale della conferenza delle Regioni che riunisce a Trieste amministratori territoriali e imprenditori per stringere i bulloni della competitività italiana nel mondo, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti va dritto sulle incognite «di questo benedetto Pnrr», come lo chiama senza un apparente entusiasmo eccessivo. Per il titolare dei conti, è chiaro, il Piano nazionale di ripresa e resilienza rimane «un'occasione imperdibile per l'Italia», che per essere colta in pieno avrebbe però bisogno di più di un ripensamento nelle sue modalità di attuazione.

Tra i nodi da ripensare c'è quello che Giorgetti chiama il "tabù" della scadenza, nodo che «mi dicono sarebbe meglio non dirlo». Ma il ministro dell'Economia sceglie di parlar chiaro, chiedendo apertamente una riflessione sul calendario motivata anche con il fatto che tra shock inflattivi e guerre «abbiamo perso anni per ragioni che prescindono dalla responsabilità di Governi e Paesi, e non possiamo ignorarlo». Il "tabù del 2026" in realtà serpeggia già parecchio in molte discussioni nei palazzi dei ministeri, torna nelle riunioni delle diverse Unità di missione dedicate al Piano ma lo fa fin qui in modo sotterraneo. Lo stesso accade a Bruxelles, dove la questione è ovviamente ben presente ma viene evocata in pubblico solo per giurare che il termine del 2026 non si tocca, come detto più volte per esempio dal vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis. Di qui l'immagine del "tabù", alimentata anche dal fatto che il pallino cadrà inevitabilmente nelle mani del prossimo Esecutivo comunitario.

Nell'ottica di Giorgetti non c'è però bisogno di aspettare il 2026 per mettere sotto un esame critico il Pnrr, da rivedere anche in alcuni suoi meccanismi di funzionamento. Il più critico è quello della montagna burocratica partorita intorno al Piano, che per il ministro dell'Economia gareggia con le tante incertezze normative Made in Italy. «L'attenzione ossessiva sulle procedure di rendicontazione non può far dimenticare i risultati», taglia corto Giorgetti, infilando il coltello in una piaga che promette di non essere confinata al Pnrr.

Perché il punto è più strutturale. «Le transizioni digitale ed ecologica impongono l'intervento della mano pubblica accanto ai capitali privati», sostiene il ministro richiamando l'esempio dell'Inflation Reduction Act statunitense poggiato su una massa di intervento pubblico che «farebbe tremare anche i vecchi statalisti».

> **«L'attenzione ossessiva sulle procedure di rendicontazione non può far dimenticare i risultati»**

Senza un'iniezione di efficienza procedurale, quindi, la vecchia Europa rischia di perdere più di un treno nella competizione globale. Come certificato dall'esame della competitività comunitaria affidato dalla Commissione all'ex premier Mario Draghi che, nel riassunto offerto ieri da Giorgetti, "si è concentrato sulle difficoltà del mercato dei capitali arrivando a scoprire che c'è un deficit pazzesco fra i target di investimenti richiesti da queste transizioni rispetto alla capacità effettiva di mobilitare capitali privati" nel continente. Superare questi intoppi è fondamentale come ricostruire un orizzonte della "certezza e semplicità normativa" evocata dal presidente della conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga. Ma la strada è lunga, e ancora tutta da definire nel suo tracciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 9BC42A19EADB1AFF

Primo Piano
Le decisioni del Governo



RINNOVABILI: ON LINE I PORTALI PER RICHIEDERE GLI INCENTIVI
Sono operativi da ieri i portali per l'invio delle richieste dei contributi per le comunità energetiche rinnovabili e le configurazioni di autoconsumo. Le domande possono essere presentate accedendo al sito del Gestore dei servizi energetici. «È il passo che attendevano tante imprese, amministrazioni e gruppi di cittadini. Ora parte, a tutti gli effetti, la svolta delle Cer», ha commentato ieri il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin (in foto).

Le altre novità in arrivo

1
IPOCATASTALI
In arrivo tariffe forfettizzate

In arrivo tariffe forfettizzate per i servizi ipotecari e catastali. Con alcuni ritocchi al rialzo in ordine sparso sugli importi dovuti per le consultazioni o il rilascio di diverse tipologie di atti e certificazioni

2
LA PROCEDURA
Bollo versato alla registrazione

Per l'imposta di bollo su un atto da registrare in termine fisso il contribuente verserà l'imposta tramite il modello di delega F24, insieme agli altri tributi dovuti per la registrazione e negli stessi termini

3
CATASTO
L'aggiornamento delle intestazioni

L'aggiornamento delle intestazioni catastali conseguenti al decesso di persone fisiche titolari di diritti reali di usufrutto, uso e abitazione sarà effettuato d'ufficio dalle Entrate, in esenzione da tributi e oneri

4
VITALIZI E USUFRUTTO
Saggio d'interesse mai sotto il 2,5%

Nel determinare il valore di rendite pensioni, ai fini dell'imposta di registro (così come previsto per le successioni) non si può scendere sotto interessi legali del 2,5% nel rispetto della capacità contributiva

Imposte di successione e registro: precompilata e calcoli fai da te

Fisco. In Consiglio dei ministri il dodicesimo decreto attuativo della riforma dedicato alle indirette
Niente prelievo per i trasferimenti di azienda in famiglia con il controllo mantenuto per 5 anni

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Sull'imposta di successione, di donazione e di registro il Governo prova a giocare la carta della semplificazione. Con il dodicesimo decreto attuativo della delega fiscale, atteso all'esame preliminare del Consiglio dei ministri di questa mattina, l'obiettivo è di provare a lasciare ai contribuenti i calcoli delle imposte dovute (seppure con qualche eccezione) e lasciare al successivo controllo degli uffici dell'amministrazione finanziaria la verifica sulla correttezza di quanto versato dai contribuenti. Allo stesso tempo sulle successioni si apre la strada alla dichiarazione precompilata. Un passaggio graduale che partirà dalla riduzione della documentazione da allegare alla denuncia, eliminando le indicazioni degli estratti catastali relativi agli immobili e il certificato dei pubblici registri con l'indicazione degli elementi per individuare le navi e gli aerei. Un'operazione semplificazione che si estende anche ai trasferimenti di azienda in ambito familiare in cui l'agevolazione da tassazione viene vincolata al mantenimento della posizione di controllo o titolarità della quota. In particolare, nel caso di trasferimento di azienda o di un ramo, il beneficio spetta a condizione che l'attività sia proseguita per un periodo non inferiore a cinque anni dal trasferimento. Mentre in caso di trasferimento di quote e azioni di società di controllo, i beneficiari devono mantenere il controllo per non meno di cinque anni.

Il decreto delegato diventa anche l'occasione per arrivare a una disciplina più organica dei trust, in modo da allinearla anche alle indicazioni che sono arrivate dalla giurisprudenza e dalle interpretazioni di prassi dell'agenzia delle Entrate. Viene delineato in questo caso un meccanismo che punta a premiare il versamento anticipato, ossia al momento del conferimento dei beni o all'apertura della successione. Un meccanismo che, da un lato, consente ai contribuenti una maggiore programmazione fiscale e, dall'altra, offre all'Erario la certezza dell'incasso anticipato. In questo caso, l'imposta è determinata con riferimento al valore dei beni al momento del conferimento e al rapporto esistente tra disponente e beneficiario in tale momento e, qualora i beneficiari non siano individuati, si applica l'aliquota più elevata senza tener conto franchigie. Per evitare incertezze interpretative sugli effetti del pagamento anticipato, è previsto che l'imposta pagata dal disponente o dal trustee in sede di dichiarazione di successione deve considerarsi pagata a titolo definitivo e non è restituita neanche nei casi in cui non si realizzi il trasferimento a favore del beneficiario. La possibilità di opzione per il pagamento anticipato dell'imposta è estesa anche ai trust già costituiti in modo da garantire una parità di trattamento.

Ma, come anticipato, uno dei principali passi in avanti è rappresentato dalla semplificazione fortemente voluta dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo sul calcolo e sulla dichiarazione dell'imposta di successione. Entra, infatti, come principio (che riguarda anche l'imposta di registro) l'autoliquidazione. In particolare per le successioni, il decreto delegato stabilisce che il pagamento dell'imposta autoliquidata debba avvenire entro 90 giorni dal termine della presentazione della dichiarazione. Nel riordino l'imposta autoliquidata diventa quella «principale». L'eventuale intervento di rettifica o di accertamento del Fisco determina un'imposta «complementare». Questo porterà alla cancellazione dell'imposta «suppletiva», che viene nei fatti sostituita dall'importo rideterminato dall'ufficio.

Il decreto, poi, fa proprio in tempo quasi reale il principio espresso dalla Cassazione sulle donazioni indirette: il prelievo più elevato dell'8% scatta solo se la liberalità risulta da dichiarazioni reso in procedimenti di accertamento. Mentre qualora le liberalità indirette siano registrate volontariamente tornano applicabili le aliquote e la franchigie. Inoltre sono esenti da imposta di donazione le liberalità d'uso (come nel caso dei regali di Natale o le mance).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO LEO
Al via la semplificazione della tassazione delle imposte indirette ad eccezione dell'Iva

IBC
Associazione Industrie Beni di Consumo

INCONTRO PUBBLICO IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA 2024

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO
E LE PROSPETTIVE PER IL LARGO CONSUMO

Milano, Magna Pars, via Forcella 6, giovedì 11 aprile 2024, ore 11.00 / 13.00

RELAZIONE DEL PRESIDENTE
Flavio Ferretti — Presidente IBC, Amministratore Delegato Nims Gruppo Lavazza

SALUTI ISTITUZIONALI
Guido Guidesi — Assessore allo Sviluppo Economico Regione Lombardia

IL QUADRO GEOPOLITICO ED ECONOMICO
Marta Dassù — Senior Advisor for European Affairs The Aspen Institute
Veronica De Romanis — Docente di European Economics Università Luiss Guido Carli Roma
Simone Spetia — Giornalista Radio 24

LA DINAMICA DELLA DOMANDA
Angelo Massaro — Amministratore Delegato Circana

LA SFIDA LOGISTICA
Damiano Frosi — Direttore Osservatorio Contract Logistics Politecnico di Milano

TAVOLA ROTONDA
Flavio Ferretti — Presidente IBC
Mauro Lusetti — Presidente ADM, Presidente Conad
Renzo Sartori — Vice Presidente Assologistica

CONCLUSIONI
Valentino Valentini* — Viceministro delle Imprese e del Made in Italy

* in attesa di conferma

Per confermare la partecipazione: www.ibconline.it
Segreteria Organizzativa IBC - Tel. 02 777213.1

Diretta streaming adnkronos

Contratti preliminari, una sola imposta dello 0,5 per cento

Le altre novità

Sugli atti di trasferimento d'azienda applicazione analitica del registro

Nelle compravendite di immobili e aziende cambiano le regole di tassazione sui contratti preliminari e non solo. Per l'accordo che "promette" la cessione di un bene arriva l'applicazione di un'aliquota unica dello 0,5 per cento, invece di quella differenziata a seconda che si tratti di caparra o di acconto. L'intervento contenuto nel decreto delegato sulle imposte indirette punta a "livellare" il prelievo in modo da superare le incertezze interpretative sulla tipologia delle somme corrisposte. Questo perché l'imposta proporzionale di registro (imputata poi a quella principale dovuta per il contratto principale) scatta in misura (ridotta) allo 0,5% quando il contratto prevede caparre confirmatorie e del 3% quando prevede acconti che non sono soggetti all'Iva.

Preliminari
L'imposta unica per il contratto preliminare non può essere superiore a quella che sarebbe dovuta per il contratto definitivo. La ragione è molto semplice: il tax cap, in questo caso, serve a evitare una costante situazione creditoria per il contraente. In questo modo, infatti, l'imposta assolta in fase di preliminare si troverebbe a dover essere rimborsata alla firma finale del contratto. Ipotesi che trova un frequente riscontro nei contratti di operazioni soggette a Iva.

Trasferimenti d'azienda
Ma c'è anche un ulteriore profilo su cui il decreto delegato prova a rifare ordine. L'applicazione dell'imposta di registro sugli atti di trasferimento di azienda. La riforma ora prova a rimarcare un principio di tassazione analitica dell'imposta in base alle diverse tipologie di beni (mobili e immobili) che compongono il patrimonio aziendale. Attenzione, però. Le aliquote differenziate dell'imposta di registro si applicano alla sola condizione che l'atto o i suoi allegati riportino una diversa ripartizione del corrispettivo delle diverse tipologie di beni. Detto in altri termini, sarà necessario una sorta di inventario dettagliato al momento del trasferimento in modo da poter individuare i singoli componenti su cui si declina il diverso prelievo.

Sulla scorta del filo rosso che interseca la riscrittura della liquidazione dell'imposta di registro (prima il calcolo fai da te e poi il controllo del Fisco) viene, infatti stabilito, che l'ufficio delle Entrate riscontri poi la congruità della ripartizione del corrispettivo e, soprattutto, che questa distinzione possa essere effettuata anche nel caso di accertamento sui trasferimenti d'azienda.

Nel distinguo sulle aliquote dell'imposta di registro il decreto delegato fa uno sforzo di chiarezza, precisando che per i crediti trasferiti insieme all'azienda trova applicazione l'aliquota dello 0,5% già prevista per la cessione di crediti.

Atti giudiziari
Per disinnescare la babele interpretativa sul registro sugli atti giudiziari relativi alla condanna al pagamento e per i decreti ingiuntivi. In particolare, l'agenzia delle Entrate registrerà il provvedimento a prescindere dal pagamento dell'impo-

> **Per la cessione dei diritti edificatori aliquota del 3% poiché hanno contenuto patrimoniale**

sta, procedendo alla preventiva escussione della parte condannata al pagamento delle spese o del debitore nei cui confronti il decreto ingiuntivo è diventato esecutivo.

Diritti edificatori
Proprio mentre impazza il dibattito sulla possibile sanatoria edilizia, il decreto attuativo della delega fiscale precisa che sui contratti di cessione dei diritti edificatori si applica l'aliquota del 3 per cento. Questo perché - come ribadito dalla giurisprudenza - tali atti riguardano prestazioni a contenuto patrimoniale. Un principio esteso anche alle imposte ipotecarie e catastali, che quindi sono dovute nella misura fissa di 200 euro.

—**M. Mo.**
—**G. Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICUREZZA E PRIVACY

L'ambasciatore Usa in Italia in visita istituzionale alla Sogei

L'amministratore delegato della Sogei Cristiano Cannarsa (*a destra*) ha ricevuto l'ambasciatore Usa in Italia e presso la Repubblica Italiana e la Repubblica di San Marino Jack Markell. Durante la visita istituzionale, si legge in una nota, è stata presentata l'azienda che «dispone di un articolato sistema di gestione della sicurezza, della privacy e della continuità operativa, con particolare riferimento alle azioni di rilevazione e risposta agli incidenti cibernetici». «Sogei - ha dichiarato Cannarsa - , è oggi, interfaccia qualificata dell'Autorità Giudiziaria e degli Organismi di intelligence, per i temi di sicurezza nazionale, in particolare per l'info-sharing in caso di minacce cyber».

GCUSR5003conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 9BC42A19EADB1AFF

Primo Piano
Formazione e lavoro

30mila

FABBISOGNO DELLE COOPERATIVE Un accordo tra Legacoop e Randstad prevede di selezionare e formare personale con competenze richieste dalle cooperative, per un fabbisogno stimato di 30mila unità. L'accordo si rivolgerà anche a lavoratori extra Ue, con un'attività di ricerca svolta direttamente nei loro paesi di provenienza. «Il 41% delle nostre cooperative ha difficoltà a ricoprire le mansioni ricercate», spiega Simone Gamberini, presidente Legacoop. Il mismatch è maggiore al Nord (47%) e nell'edilizia (52,8%), nei servizi e logistica (47,4%).

ADOBESTOCK



Giovani e lavoro. Per garantire l'occupazione dei ragazzi è sempre più importante la formazione legata al mondo dell'azienda

L'intervista. Gianni Brugnoli. Il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano: «Il Paese non può permettersi di perdere 44 miliardi di valore aggiunto perché le imprese non trovano i talenti necessari»

«Per l'occupabilità dei giovani è indispensabile il dialogo scuola-imprese»

Claudio Tucci

«Il soffitto di cristallo si sta rompendo, e famiglie e studenti, ma anche all'estero, stanno riconoscendo la nostra istruzione tecnica, legata a innovazione e imprese, come una opportunità strategica per l'occupazione, coerente con il percorso formativo e con un salario qualificante. Si è finalmente capito - osserva Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano - che l'occupabilità dei giovani passa per il dialogo, costante e pragmatico, tra scuola e aziende. C'è da sradicare un pregiudizio culturale: dopo un decennio le iscrizioni agli istituti tecnici e professionali sono tornate a salire, e il modello italiano degli Its Academy è divenuto punto di riferimento per il piano Mattei per l'istruzione, partito con Etiopia ed Egitto, e ora Ghana».

Vice presidente, la strada è tracciata, e al panel Orientagiovani a San Patrignano la rilanciate?
Con ancora più forza. Abbiamo scelto di dedicare una sessione all'interno del Sustainable Economy Forum dell'11 aprile, promosso dalla comunità di recupero riminese e da Confindustria, proprio ai temi della formazione per sottolineare come questa, oggi, rappresenti una straordinaria opportunità di crescita personale e professionale. Ascolteremo le testimonianze di 15 studenti, selezionati da tutt'Italia, tra cui Abdalla Walid Saeed Ebrahim del liceo "Don Bosco" del Cairo (Egitto), che a settembre farà partire il nuovo percorso tecnico, 4+2. Se fino a 10 anni fa una mansione "resisteva" per 15-20 anni, adesso dopo 3-4 anni si evolve per via delle nuove tecnologie, e c'è bisogno di aggiornare le competenze, e i titoli scolastici.

Quindi, più formazione in linea con il lavoro?
Non possiamo più tornare indietro. Il Paese non può permettersi di perdere 44 miliardi di valore aggiunto perché le imprese non trovano i talenti di cui hanno bisogno. Parliamo di circa 2,5 punti di Pil, uno spreco enorme. E dobbiamo far capire a chi è fuori dal mercato del lavoro o a chi abbandona precocemente gli studi che ci si può formare, con percorsi tecnici e professionali d'avanguardia e di durata più breve, e conquistare un lavoro di qualità. Con l'inverno demografico in atto, che fa sparire dai banchi 100-110mila studenti l'anno, bisogna smetterla di ragionare solo sulle politiche dei sussidi. Occorre investire sui giovani, puntare sulle competenze, e sul loro aggiornamento costante, e su vere politiche per la famiglia, dai nidi alle forme di conciliazione vita-lavoro. Il Paese ha una spina dorsale manifatturiera e deve tenerla in salute.

Per questo il Piano Mattei per l'Istruzione?
Il continente africano è una miniera di opportunità. Con il ministro Giuseppe Valditara sono stato personalmente in Etiopia e poche settimane fa in Egitto. L'Egitto è un Paese di 107 milioni di abitanti e con una crescita demografica di due milioni di bambini l'anno. Abbiamo stretto accordi per sviluppare la filiera tecnica, con il coinvolgimento progressivo anche delle tante imprese italiane che operano nel paese delle piramidi. Così, nel giro di qualche anno, si formeranno talenti specializzati in tutti i principali settori produttivi, imparando l'italiano, come primo passo verso una vera integrazione, e se vorranno venire in Italia lo faranno formati e nella legalità.

Il legame con le imprese è quindi indispensabile?
Sì. L'Italia sta diventando un modello di riferimento con scuole, Its Academy e, appunto, le sue aziende. Certo, non mancano i tabù da abbattere. Penso alle ancora basse percentuali di ragazze nei percorsi Stem o negli Its Academy (qui sono il 20%, dobbiamo almeno raddoppiare). E anche nell'alternanza scuola-lavoro, la presenza femminile deve crescere. In questi otto anni di mandato in Confindustria è stata una mia ossessione, confrontandomi con 11 ministri di Istruzione e Università, e cinque governi. Ma oggi posso dire, con soddisfazione, che è stato riconosciuto il ruolo formativo delle imprese, dalle Pmi alle grandi, e di partner affidabile e riconoscibile del sistema educativo e dei sistemi di formazione continua.

E ora c'è da far decollare la nuova filiera tecnica e il Pnrr...
Esattamente. La nuova filiera tecnologico-professionale partirà a settembre con oltre 2mila studenti, e riscontro, nei territori, un interesse via via crescente. Gli Its Academy sono un modello d'eccellenza che però ora deve fare il balzo definitivo. Come università e formazione continua, in asse con le imprese. Per questo i fondi Pnrr vanno utilizzati bene, ed è quanto mai urgente una semplificazione e sburocratizzazione delle procedure. Il Recovery assegna all'Education 30 miliardi per innovarla, dagli edifici alle aule Steam. Ecco, io dico: non possiamo permetterci di sprecare queste risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIANNI BRUGNOLI
Vice presidente di Confindustria per il Capitale umano

A TRENTO IL 23 MAGGIO

Perché serve una scuola dei talenti

Il Festival dell'Economia di Trento, dal 23 al 26 maggio, quest'anno avrà come titolo "Quo vadis? I dilemmi del nostro tempo". Tra i temi trattati, un posto importante lo avrà la scuola e la necessità dei legami sempre più stretti con il mondo del lavoro. In programma anche il dialogo tra Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione e del merito, e Claudio Tucci, giornalista del Sole 24 Ore. Il titolo dell'incontro sarà "Perché serve una scuola dei talenti".

FESTIVAL DI TRENTO
Dal 23 al 26 maggio

I 15 talenti

Da Milano a Messina, fino all'Egitto. Dagli Its Academy all'università. Al panel Orientagiovani a San Patrignano parteciperanno anche 15 talenti del Made ed Educated in Italy. Sarà una occasione per ascoltarli in qualità di ambasciatori delle imprese italiane

- **Francesco Antetomaso** Its Logistica Sostenibile
- **Denisa Basha** IISS "Gadda" Fornovo (PR)
- **Giulia Borelli** Its Pharma Academy
- **Giulio Callegarin** Its Alto Adriatico
- **Vasco D'Acunto** Its Digital Marketing
- **Abdalla Walid Saeed Ebrahim** Liceo "Don Bosco" del Cairo (Egitto)
- **Sara Gusberti** Its E.A.T. Toscana
- **Federico Magnante** Liceo Scientifico "Sulpicio" Veroli (FR)
- **Ilaria Matteucci** Liceo Scientifico "Casiraghi" Cinisello Balsamo (MI)
- **Salvatore Morabito** Università di Messina
- **Maria Grazia Razzano** Università di Napoli "Federico II", Alfiere del Lavoro
- **Luca Salvino** Its Meccatronico Lazio
- **Alysha Sto Tomas** Istituto Grafico Pavoniano Artigianelli Milano
- **Francesco Zaccara** tecnico "Steel Training" - Gruppo Pittini
- **Rachele Zuppi** Università Roma La Sapienza, "Women in Stem"

L'11 APRILE

A San Patrignano il Sustainable Economy Forum

Torna l'11 aprile a San Patrignano il "Sustainable Economy Forum", convegno promosso dalla comunità di recupero riminese e da Confindustria, dedicato, oramai da sei anni, alla riflessione su un'economia non con l'unico fine del profitto, ma a sostegno della crescita del Paese, dell'individuo, per un mondo più giusto. A San Patrignano sfileranno imprenditori, economisti, rappresentati della politica ed esperti per confrontarsi su come si possa affrontare lo scenario europeo e internazionale. Due gli interventi principali: quello di Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, e quello di Amani Abou-Zeid, commissaria per l'Unione Africana per le infrastrutture e l'energia. Tra i diversi ospiti, impegnati in dibattiti e dissertazioni, si segnalano, fra gli altri, il presidente di Farmindustria Marcello Cattani, il presidente di Fondimpresa Aurelio Regina e il presidente di Ima Sustain Ability Alberto Vacchi, oltre a Luca Cordero di Montezemolo, presidente esecutivo di Italo, Alessandra Ricci, amministratrice delegata di Sace e Annalisa Sassi, presidente di Confindustria Emilia-Romagna. Durante l'assise di San Patrignano si terrà anche l'assegnazione del Gian Marco Moratti Award 2024 alla migliore idea di business sostenibile in Africa. Il Sustainable Economy Forum 2024 è promosso da San Patrignano e Confindustria con Intesa Sanpaolo quale partner istituzionale ed Enel main partner.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli Its all'alternanza riconosciuto il ruolo educativo delle aziende

Innovazione

Dalla didattica alla formazione dei docenti imprenditori in campo

Dall'orientamento, anche in uno stadio, il Benito Stirpe di Frosinone, davanti a due ministri, del Lavoro, Marina Calderone, e dell'Istruzione e merito, Giuseppe Valditara, e 5mila studenti, alle missioni all'estero, con la premier, Giorgia Meloni, che hanno portato il "Made and Educated in Italy" a diventare brand dentro e fuori il Paese.

Passando per tre riforme Pnrr - istruzione tecnica, Its Academy, orientamento - dove il legame con le imprese è centrale, visite a migliaia di scuole in tutt'Italia, formazione dei docenti, gruppo tecnico Education ed impegno con territori e categorie, dalla meccanica alla chimica-farmaceutica, dall'agroindustria alla moda. Se oggi si sta riallacciando il dialogo scuola-lavoro, e sono arrivati fondi all'Istruzione grazie al Pnrr, dopo anni di tagli, è stato anche merito del mondo imprenditoriale, raccolto nella Confindustria, che si è messo a disposizione di studenti e Paese. Si è puntato sulla qualità: sono 500 le imprese associate eccellenti nel dialogo scuola-lavoro. Oggi, dati Indire alla mano, la metà dei soggetti partner degli Its Academy sono aziende, a testimonianza della volontà degli imprenditori di collaborare e sviluppare una vera e propria pedagogia professionalizzante assieme all'istruzione.

Solo nella seconda metà del 2023 sono stati conferiti oltre 50 nuovi bollini per la scuola-lavoro di qualità, e ne sono stati rinnovati 58. Con l'alternanza scuola-lavoro obbligatoria i ragazzi impegnati in attività di formazione "on the job" sono passati da 250mila a 1,4 milioni. Non solo. Con il programma "Un post in Fabbrica" su Rtl 102.5 sono andate in onda oltre 250 puntate, offerti 15mila posti di lavoro, e si sono concretizzate circa 1.500 assunzioni. Prendendo spunto dai risultati dalla convenzione Cnr-Confindustria si sono avviati percorsi di dottorato industriale nelle imprese. Con il Pnrr sono previste risorse per finanziare 15mila dottorati innovativi.

Un'assoluta best practice è Umana, che nel 2023 ha dato impulso a quasi 600 eventi dedicati al dialogo e all'orientamento al lavoro disseminati in tutta Italia raggiungendo più di 75 mila giovani. Ha stretto collaborazioni e sviluppa progetti con oltre 700 scuole e 72 università; è partner o socia di una quarantina di fondazioni Its Academy.

> **Caprioglio (Umana): il dialogo tra scuola, università e aziende avvantaggia le imprese e i ragazzi**

Per Maria Raffaella Caprioglio, della presidente di Umana, «In un contesto fluido e in continua evoluzione come quello che sta vivendo in questi anni il mercato del lavoro, è indispensabile che il dialogo fra scuola, università e aziende sia stretto e molto chiaro. A beneficio delle imprese, per capire come sono cambiati e come stanno cambiando i giovani per poter sviluppare nuove strategie per attrarli in azienda e farli rimanere. Ma anche a beneficio dei ragazzi, per capire quale strada intraprendere e con quali strumenti, per raggiungere maggiore consapevolezza sulla propria vocazione e poter scegliere con maggiore soddisfazione, ma senza mettere da parte le proprie aspirazioni».

—**Cl. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istat, il 31% dei giovani tra i 18 e 24 anni di età non fa formazione

La fotografia

Il tasso di partecipazione italiano è di 11 punti sotto la media europea

Giorgio Pogliotti

Solo poco più di un terzo degli italiani d'età compresa tra 25 e 64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione, il 35,7% per l'esattezza. Il tasso di partecipazione italiano è più basso di quasi 11 punti percentuali rispetto a quello medio europeo, e colloca il nostro Paese al 21° posto nella classifica dei 27 Paesi della Ue, ben lontano dal 47% fissato tra gli obiettivi del Consiglio europeo per il 2025.

Dai dati dell'Istat relativi al 2022 emerge che il 31% dei giovani nella fascia tra 18 e 24 anni non partecipa ad alcun percorso di istruzione o formazione, contro il 20,2% della media europea. Se poi restringiamo l'attenzione ai giovani della fascia 18-21anni quasi il 21% non si forma e non lavora in Italia, e nel Mezzogiorno si sale al 29,8%. Entrando più nel dettaglio, il 4% della popolazione tra 25-64 anni partecipa ad attività di apprendimento formale (corsi di istruzione e formazione scolastici, universitari, Afam, regionali e simili che rilasciano un titolo di studio o una qualifica professionale), contro il 6,3% della media europea. Il 34,1% partecipa ad attività di apprendimento informali (imparando da amici, parenti, colleghi, utilizzando libri, riviste specializzate, Pc, tablet, telefono) contro il 44% della media Ue.

Anche il numero di ore dedicate complessivamente alla formazione in Italia è più basso rispetto alla media della Ue27 (133 e 144 rispettivamente), per effetto del minor numero di ore mediamente dedicate all'istruzione formale (405 rispetto a 512). Di fondo manca una motivazione forte che spinga alla partecipazione: quasi l'80% dei 25-64enni che non si formano non ha interesse a farlo, mentre per gli altri i costi elevati rappresentano un ostacolo (nel 23,7% dei casi contro il 13,7% della media Ue27).

Sempre nella fascia tra i 18 e i 24 anni il tasso di partecipazione in attività formali si ferma al 49%, pari a 15,3 punti percentuali sotto la media europea (sale a 27 punti la differenza con la Germania che da tempo ha sviluppato un sistema di formazione duale) e anche il tasso di partecipazione ad attività non formali che si attesta al 42,2% è inferiore di 5,4 punti rispetto a quello europeo (17,3 punti sotto la Germania). Inoltre le attività di apprendimento formali sono quasi nulle dopo i 35 anni (in Italia solo l'1,3%) e anche quelle non formali crollano con l'uscita dal mercato del lavoro: meno di un terzo degli italiani tra 35 e 64 anni partecipa ad attività di apprendimento non formale, quota che scende a meno di un decimo tra i 65-74enni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA